



Teoria della **M**ente

*promuovere lo sviluppo delle abilità sociali come
competenze orientative*

Teoria della **M**ente

Che cosa intendi?

Che cosa ti passa per la testa?

Perché ti comporti in questo modo?

Per rispondere a queste domande gli individui fanno ricorso alla **T**eoria della **M**ente

Consiste nella capacità, tipicamente umana, di rappresentarsi i pensieri degli altri

Teoria della **M**ente

La **T**eoria della **M**ente è un insieme complesso ed organizzato di conoscenze riguardanti gli stati mentali e il loro legame con il comportamento e gli eventi della realtà (Wimmer e Perner, 1983)

La **T**eoria della **M**ente viene costantemente utilizzata nel contesto scolastico

Teoria della **M**ente

Spesso, gli alunni si preoccupano di far credere all'insegnante di essere capaci di saper fare una determinata cosa

Oppure si chiedono se il loro comportamento possa piacere o meno ai loro compagni

Spesso si chiedono che cosa l'insegnante vuole da loro

Teoria della **M**ente

La **T**eoria della **M**ente è fondamentale nel contesto scolastico perché aiuta gli alunni a capire e a prevedere le motivazioni del comportamento altrui

La **T**eoria della **M**ente consente agli alunni di mettere in atto comportamenti socialmente adeguati, rispettosi dell'altro

Teoria della **M**ente

Gli alunni che presentano una **T**eorìa della **M**ente poco sviluppata possono avere difficoltà ad instaurare e a mantenere nel tempo buone relazioni amicali

Inoltre, potrebbero avere difficoltà a gestire in modo costruttivo i conflitti, ad essere adeguati nelle conversazioni, a capire perché gli altri fanno certe cose oppure dicono alcune frasi, a fare propria la prospettiva dei personaggi delle storie e dei racconti che sentono a scuola

Teoria della **M**ente

La **T**eoria della **M**ente riveste pertanto una notevole rilevanza per il benessere scolastico

Consente agli alunni di vedere la realtà da diversi punti di vista, a riconoscere i bisogni degli altri e a tenerne conto

Consente agli alunni di abbandonare la tendenza a considerare prima se stessi, a prescindere da tutto e da tutti

Teoria della **M**ente

La **T**eoria della **M**ente non è una competenza innata ma evolve nel corso dello sviluppo

Alla nascita, gli individui sono attratti in modo preferenziale da volti e voci umane

Sino ai 6 mesi, il volto costituisce lo stimolo visivo preferenziale

Teoria della **M**ente

Tra i 6 e i 9 mesi, i bambini sviluppano l'attenzione congiunta, che consiste nella capacità di coordinare il proprio focus attentivo con quello del loro interlocutore

Attorno ai 12 mesi, comprendono la distinzione mezzi-fini (che consente di utilizzare uno strumento per raggiungere un obiettivo)

Teoria della **M**ente

Verso i 2 anni, i bambini sono capaci di empatia, ovvero sanno riconoscere uno stato emotivo nelle altre persone diverso dal proprio e mettono in atto comportamenti consolatori

Tra i 2 e i 3 anni comprendono la distinzione tra apparenza e realtà e sviluppano il gioco di finzione

Comprendono inoltre che il comportamento può essere motivato non solo da emozioni ma anche da desideri

Teoria della **M**ente

Tra i 3 anni e mezzo e i 4 anni, i bambini comprendono che il comportamento degli altri può essere motivato dalle conoscenze che le persone hanno sul mondo, anche se queste sono false

Ad esempio, i bambini sono in grado di capire che la mamma aprirà il frigorifero per cercare la torta perché crede che la torta sia nel frigorifero, anche se il giorno prima il papà l'ha mangiata tutta e la torta non c'è più

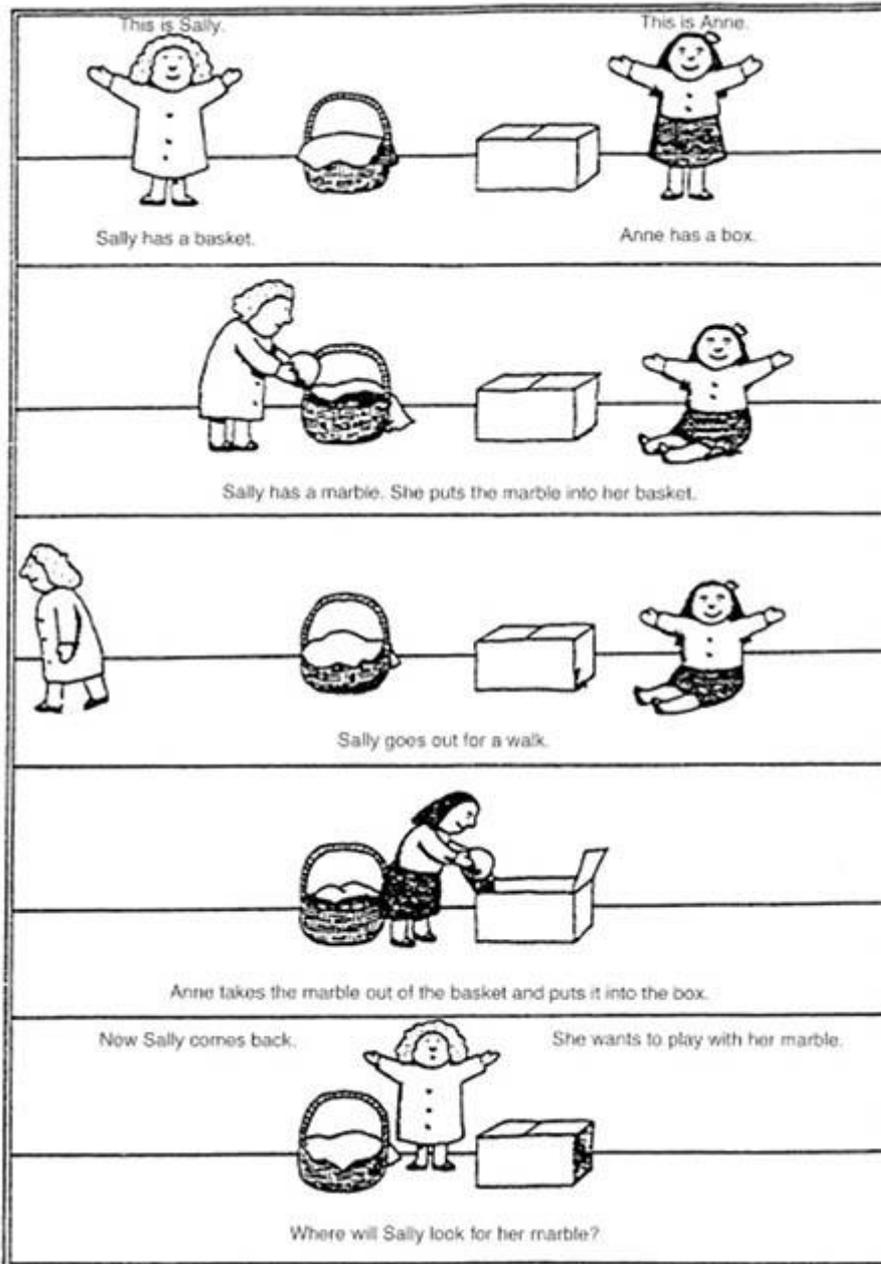
Teoria della **M**ente

Questa capacità prende il nome di comprensione delle False Credenze (capire che il comportamento può essere guidato dalla conoscenza sui fatti, che può essere falsa)

Lo sviluppo di questa capacità segna l'emergere della **T**eoria della **M**ente (circa 3 anni e mezzo)

Tra i 3 e i 5 anni la **T**eoria della **M**ente assume forme sempre più complesse, che evolveranno per tutta la vita

Teoria della **M**ente



I bambini che ancora non hanno sviluppato la **T**eoria della **M**ente non sanno mettersi nei panni dell'altro

I bambini che hanno sviluppato la **T**eoria della **M**ente rispondono correttamente alle domande di comprensione della storia di Sally & Ann

Teoria della **M**ente

I bambini che rispondono correttamente alle domande sulle storie che contengono una Falsa Credenza riconoscono che le loro credenze sono rappresentazioni mentali della realtà e che ciò che gli altri credono può essere diverso

La **T**eoria della **M**ente consente di “leggere la mente” e di interpretare il comportamento di conseguenza

Teoria della **M**ente



Teoria della **M**ente



INTERVISTA

Teoria della **M**ente

Nel corso di un'intervista semi-strutturata, condotta con la tecnica dei giochi di ruolo, gli insegnanti riflettono sul proprio concetto di mente e sulle possibili relazioni con il comportamento proprio e altrui

L'intervista si compone di semplici domande sulle possibili cause dei pensieri, delle emozioni, dei desideri e degli stati mentali in genere

Teoria della **M**ente

Gli insegnanti si suddividono in gruppi da tre, scegliendo di ricoprire uno dei seguenti ruoli: intervistatore, intervistato e osservatore (che avrà il compito di annotare le risposte)

Ciascun gruppo di lavoro si focalizzerà su uno dei seguenti domini di conoscenza, nei quali la **T**eoria della **M**ente può manifestarsi

Teoria della **M**ente

- **Io-Me:** la conoscenza che l'intervistato ha dei propri stati mentali (ad esempio, «Sono infelice», «Credo di non piacere alle altre persone»)
- **Altro-Sé:** la conoscenza che le altre persone hanno dei propri stati mentali (ad esempio, «Gli altri credono di avere successo», «Le altre persone sanno quello che vogliono»)
- **Io-Altro:** la conoscenza che, dal punto di vista dell'intervistato, le altre persone hanno degli stati mentali del soggetto stesso (ad esempio, «Gli altri pensano che io sia un inetto», «Credono che io non sia capace di ottenere quello che voglio»)
- **Altro-Me:** la conoscenza che il soggetto ha degli stati mentali delle altre persone (ad esempio, «Credo che le altre persone ottengano sempre quello che vogliono»)

Teoria della **M**ente

Questo lavoro di gruppo ha lo scopo di rendere gli insegnanti consapevoli della propria capacità di percepire e differenziare in sé e negli altri credenze, desideri ed emozioni

Riconoscere tipi differenti di stati mentali è una precondizione necessaria per poter comprendere le relazioni causali che li legano l'uno all'altro e al mondo esterno

E' molto importante anche la capacità dell'individuo di cogliere le relazioni causali tra i diversi stati mentali e tra questi e i comportamenti che ne discendono

Teoria della **M**ente

«Quando penso che gli altri possano esprimere un giudizio negativo su di me non riesco a fare più niente, mi paralizzo»

Connettere e integrare i differenti stati mentali e capirne le relazioni reciproche e le connessioni bidirezionali rispetto alle percezioni e alle azioni è necessario per poter elaborare una **T**eoria della **M**ente che spieghi tutte queste relazioni

Possedere una **T**eoria della **M**ente efficace dovrebbe promuovere la capacità di mettere in atto strategie per raggiungere gli obiettivi desiderati

Teoria della **M**ente

Ad esempio: «Quando penso che qualcuno possa farsi un'opinione negativa su di me divento ansioso, ma poi penso che tanto non posso piacere a tutti, e allora mi tranquillizzo»

Per poter agire in modo adattivo e costruttivo, non è sufficiente avere una teoria sulle relazioni causali tra i diversi stati mentali, o tra gli stati mentali e il mondo, ma è necessario anche essere capaci di utilizzare concretamente questa conoscenza per modificare gli stati mentali e i comportamenti propri e altrui nel senso desiderato

Teoria della **M**ente

Gli insegnanti, in gruppo, individuano nelle storie illustrate e negli albi illustrati i passaggi che possono stimolare la riflessione sui seguenti stati mentali: la falsa credenza, i desideri, le emozioni

I gruppi elaborano una storia analoga (che considera lo stesso stato mentale), ambientata nel contesto classe

Teoria della **M**ente

Gran parte del nostro comportamento è motivato dalle nostre emozioni e dai nostri desideri

Le emozioni possono essere anche la conseguenza degli eventi della realtà

Quando un desiderio viene soddisfatto ci sentiamo felici

*LE STORIE SULLE EMOZIONI E SUI
DESIDERI*

Teoria della **M**ente



Che cosa è successo?

Come si sente il papà?
Perché?

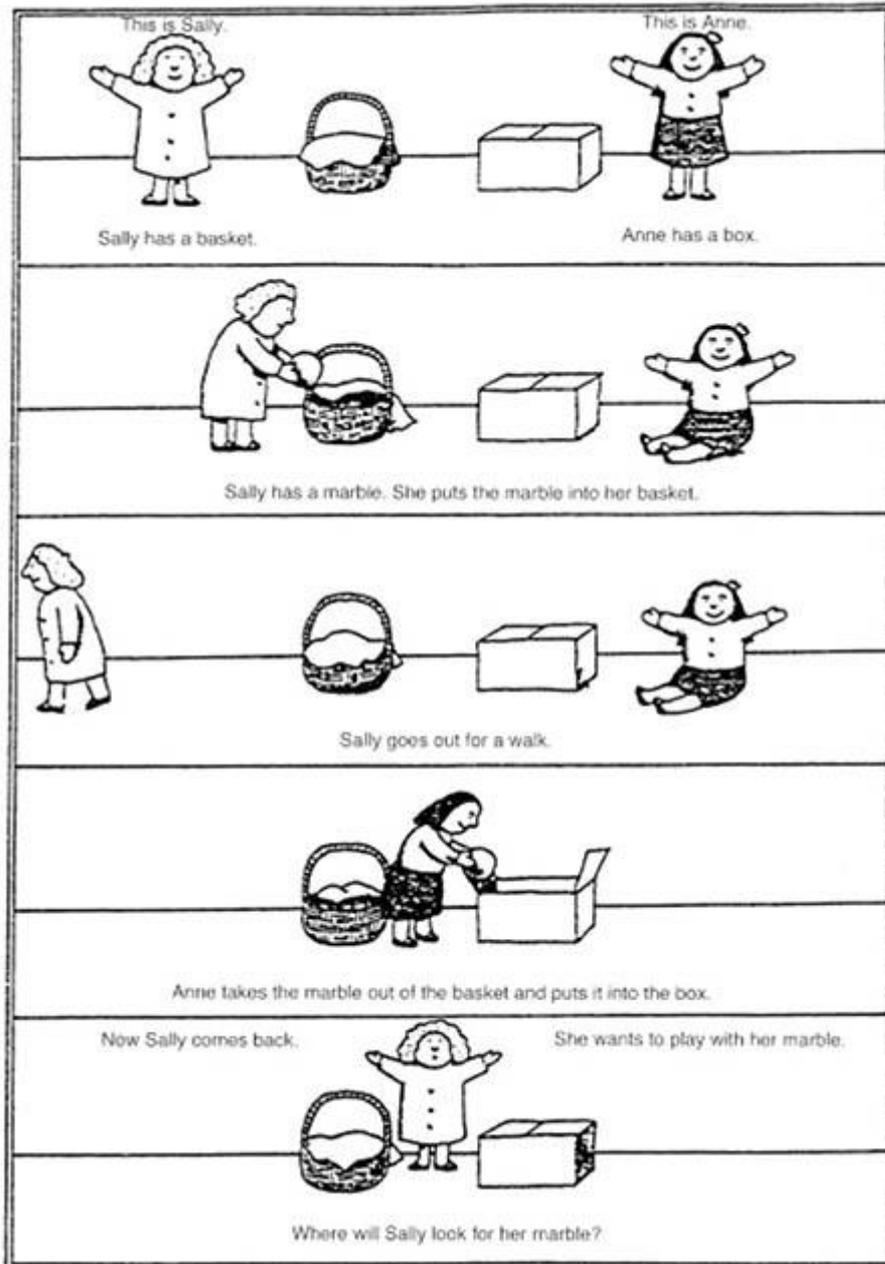
Come ti senti tu quando ti
cade il gelato? Perché?

Che cosa desidera adesso il
papà? Perché?

Come si sentirà quando
avrà un nuovo gelato?

Perché?

Teoria della **M**ente



Per **F**alsa **C**redenza si intende la capacità di rappresentarsi che una persona X ha una falsa credenza sulla realtà, perché non sa che è avvenuta una trasformazione o perché non sa che qualcosa è stato spostato

Falsa Credenza



BIBLIOGRAFIA



2018

BIBLIOGRAFIA



Capitoli:

Benessere e qualità della vita scolastica: forze che si oppongono alla dispersione scolastica di *Caterina Fiorilli*

Teaching efficacy negli insegnanti della scuola primaria di *Roberta Fadda e Paola Lai*

La dispersione scolastica: fattori di rischio nella scuola secondaria di primo grado di *Maria Luisa Pedditzi*

2011

BIBLIOGRAFIA



Capitoli:

Benessere e qualità della vita scolastica: forze che si oppongono alla dispersione scolastica di *Caterina Fiorilli*

Teaching efficacy negli insegnanti della scuola primaria di *Roberta Fadda e Paola Lai*

La dispersione scolastica: fattori di rischio nella scuola secondaria di primo grado di *Maria Luisa Pedditzi*

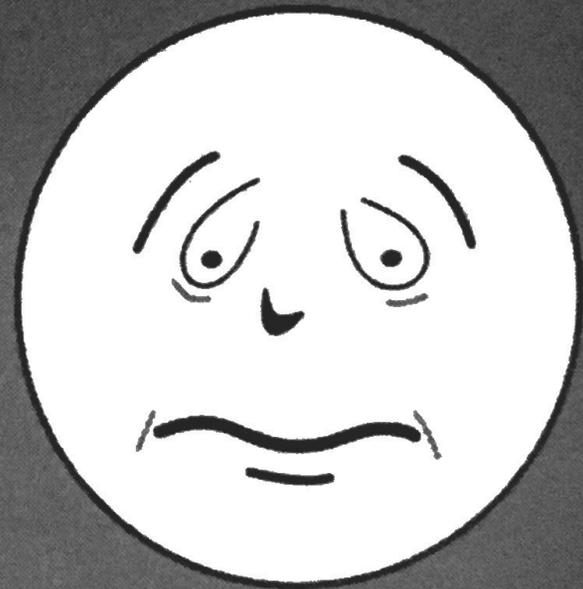
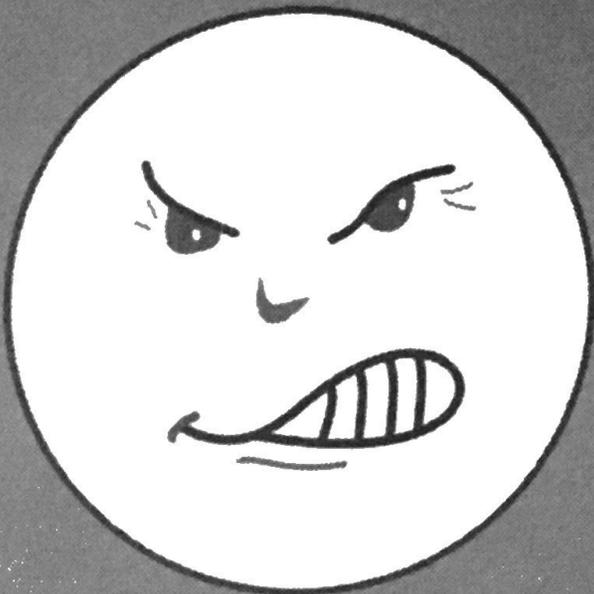
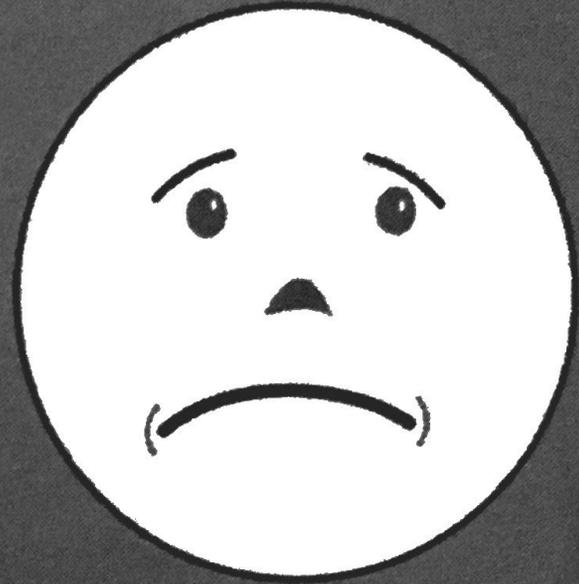
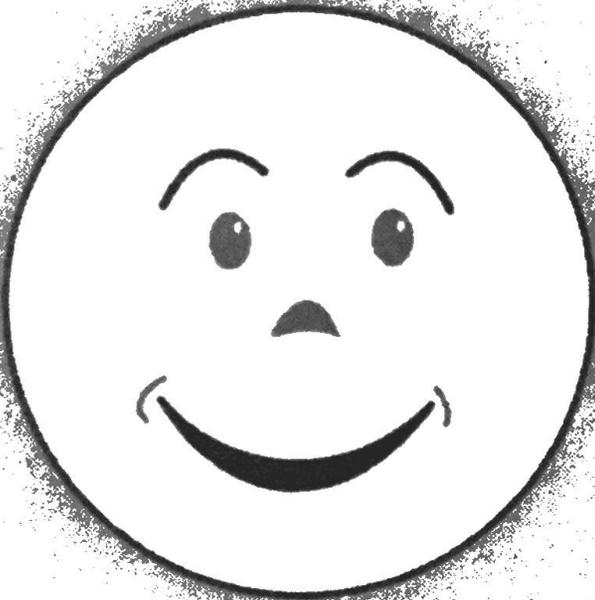
2011



Teoria della **M**ente

GRAZIE PER LA COLLABORAZIONE!!!

	EMOZIONE	CREDENZA	FINZIONE
<i>Livello 1</i>	Riconoscimento di fotografie di espressioni del viso (felice/triste/arrabbiato/spaventato)	Prospettiva semplice	Gioco sensomotorio
<i>Livello 2</i>	Riconoscimento di disegni schematici di espressioni del viso (felice/triste/arrabbiato/spaventato)	Prospettiva complessa	Gioco funzionale (fino a 2 esempi)
<i>Livello 3</i>	Riconoscimento di emozioni causate da situazioni (felicità/tristezza/rabbia/paura)	Vedere porta a sapere	Gioco funzionale (più di 2 esempi)
<i>Livello 4</i>	Riconoscimento di emozioni causate dal desiderio (felicità/tristezza/rabbia/paura)	Credenza veritiera/ previsione delle azioni	Gioco simbolico (fino a 2 esempi)
<i>Livello 5</i>	Riconoscimento di emozioni causate da opinioni (felicità/tristezza)	Falsa credenza	Gioco simbolico (più di 2 esempi)



Individuare il livello di partenza

Mostrare i disegni al bambino.

Dire ▶ Adesso guardiamo delle facce che ci dicono come si sentono le persone.

Chiedere ▶ Mi sai indicare la faccia [felice, ecc.]?

Insegnamento

Si chiede al bambino di identificare le espressioni che indicano felicità, tristezza, rabbia e paura sui disegni in bianco e nero uno alla volta e a caso.

L'insegnante prima mette sul tavolo i suoi disegni e dice il nome di ciascuna delle emozioni mostrate nei disegni. Poi chiede al bambino di trovare fra le sue quattro facce quelle che si abbinano alle facce dell'insegnante.

- ▶ Mettiamo qui le quattro facce. Questa è felice, questa triste, questa arrabbiata e questa spaventata.
- ▶ Ci sono altre quattro facce che puoi guardare. Sai mettere insieme le facce uguali?
- ▶ Questa è una faccia felice. Dove dovremmo mettere la faccia felice?
- ▶ Sì, bene, anche quella è una faccia felice! [E via di seguito...]

Il bambino è facilitato dal fatto che all'inizio l'insegnante gli dà un modello. In qualunque punto compia errori al bambino va data immediatamente la risposta esatta.

Individuare il livello di partenza

Per valutare un'emozione fondata su una situazione scegliere una storia fra quelle delle pagine seguenti per ciascuna diversa emozione. L'esempio spiega come utilizzare le storie.

Situazione ► Un grosso cane sta inseguendo Daniele (figura 1).

► *Mostrare il disegno al bambino.*

Dire ► Guarda, il cane sta inseguendo Daniele.

Chiedere ► Mi sai indicare la faccia [felice]?

Domanda sull'emozione ► Come si sente Daniele mentre il cane lo insegue?
È felice, triste, arrabbiato o ha paura?

► *Indicare le espressioni facciali una alla volta.*

► Vediamo come si sente Daniele. [Il bambino può indicare una delle facce.]

► Guarda, Daniele ha paura.

Domanda sul perché ► Perché ha paura?

Se il bambino non riesce a rispondere senza bisogno di suggerimenti sia alla domanda sull'emozione sia a quella sul perché, ovvero a una delle due per ognuna delle quattro storie relative alle diverse emozioni, si deve cominciare l'intervento da qui.

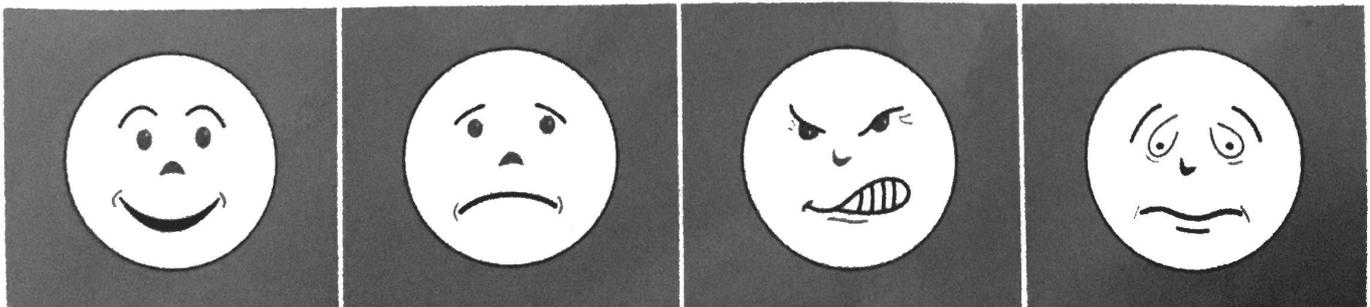
Figura 16

Il papà di Alessio gli ha comprato un gelato alla cioccolata e lui lo sta mangiando.



Figura 20

Gabriella e Nicola sono andati a una festa di compleanno.



Stabilire il punto di partenza

Per valutare la comprensione delle emozioni causate dal desiderio scegliere quattro fra gli scenari delle pagine seguenti (due del gruppo A e due del gruppo B). Dopo aver descritto entrambe le figure nella storia, chiedere semplicemente al bambino: «Come si sente? Felice o triste?» come viene suggerito.

Desiderio (figura 16A): Stefania vuole un dolce per merenda.

Situazione ▶ Il papà di Stefania le dà dei dolcetti per merenda.

▶ Figura 1: Guarda, questa è Stefania. Questa figura ci dice quello che Stefania vuole. Stefania vuole un dolce per merenda.

▶ Figura 2: Guarda, il papà di Stefania le ha dato dei dolcetti per merenda.

Domanda sul desiderio ▶ Che cosa voleva Stefania?

Suggerimento ▶ Guarda, questa figurina ci dice che cosa vuole Stefania. [Indicare la piccola figura che si trova nella figura 16A.] Allora, che cosa voleva Stefania?

Domanda sull'emozione ▶ Come si sente Stefania quando il papà le dà dei dolcetti per merenda? Mi sai indicare una delle facce?

Suggerimento ▶ Si sente felice o triste? [Ricordarsi di variare l'ordine delle parole. Indicare a turno ogni faccia.]

▶ Vediamo come si sente Stefania. [Far indicare al bambino la faccia che esprime l'emozione.]

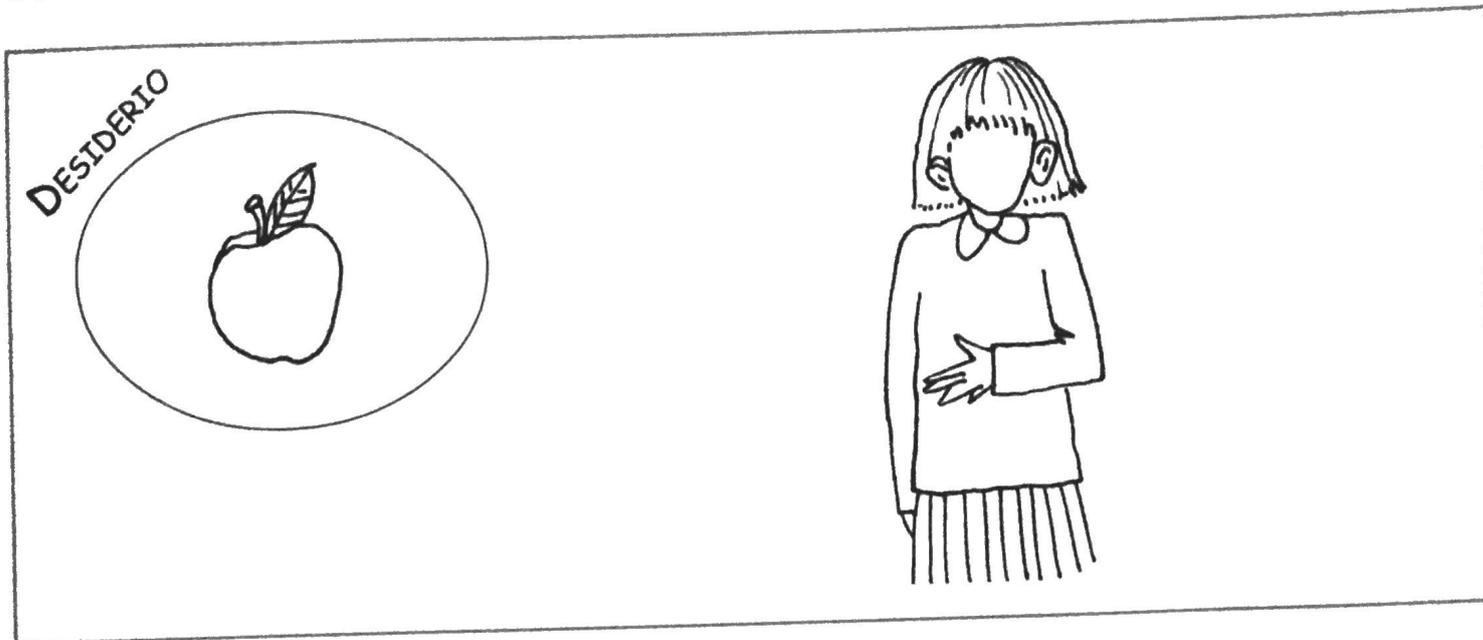
▶ Guarda. [Se il bambino non risponde o la risposta non è esatta, suggerire: Stefania è felice.]

Domanda sul perché ▶ Perché è felice?

Questa è Sonia. Questa figura ci dice quello che Sonia desidera.

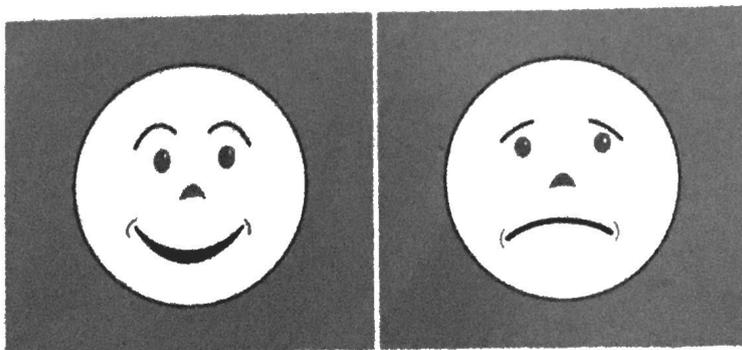
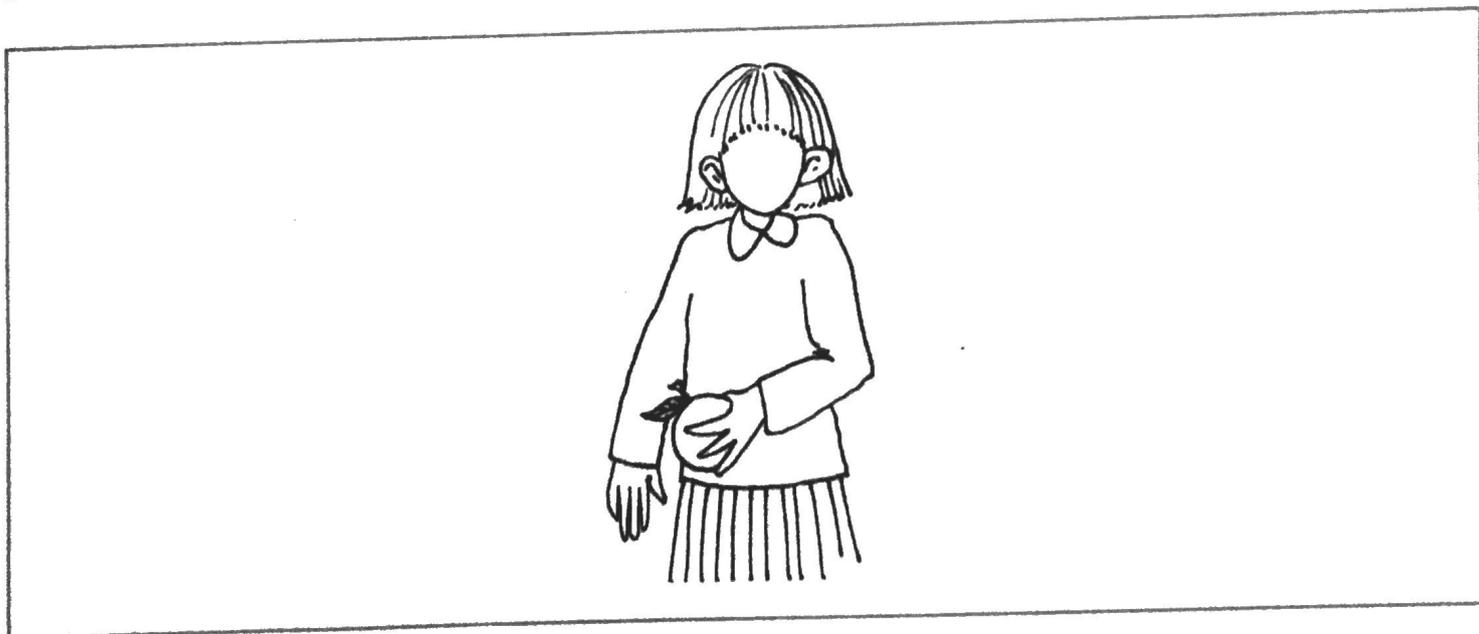
Desiderio 2A

Sonia vuole una mela.



Conclusione 2A

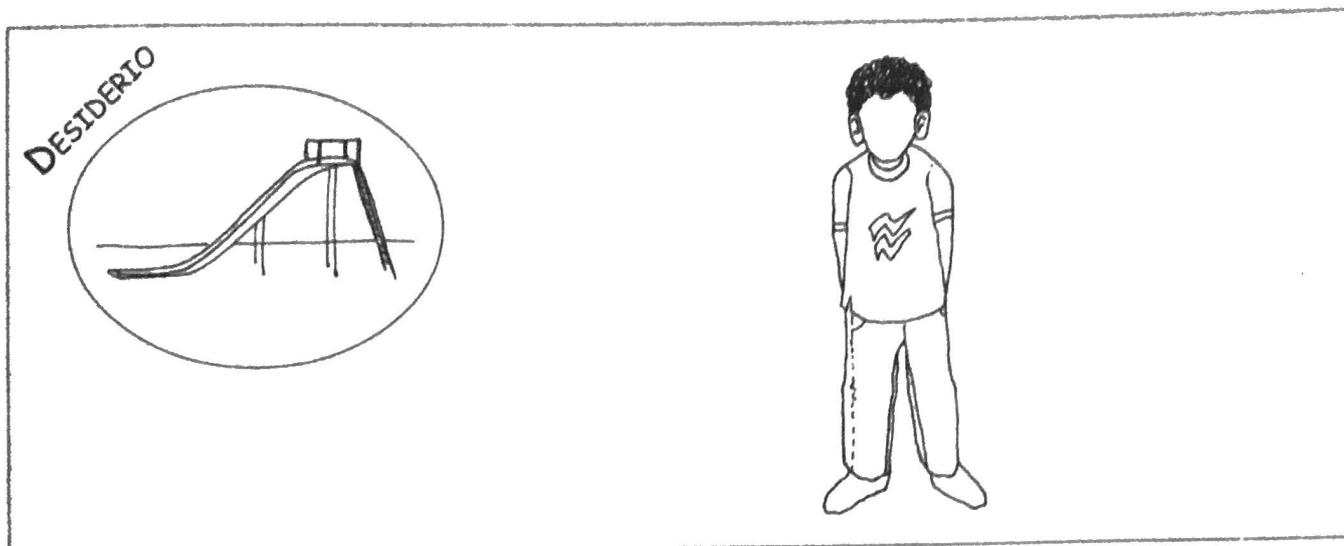
La mamma dà a Sonia una mela a pranzo.



Questo è Federico. Questa figura ci dice quello che vuole fare Federico.

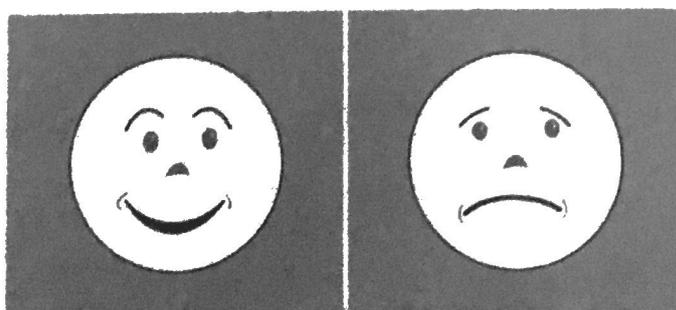
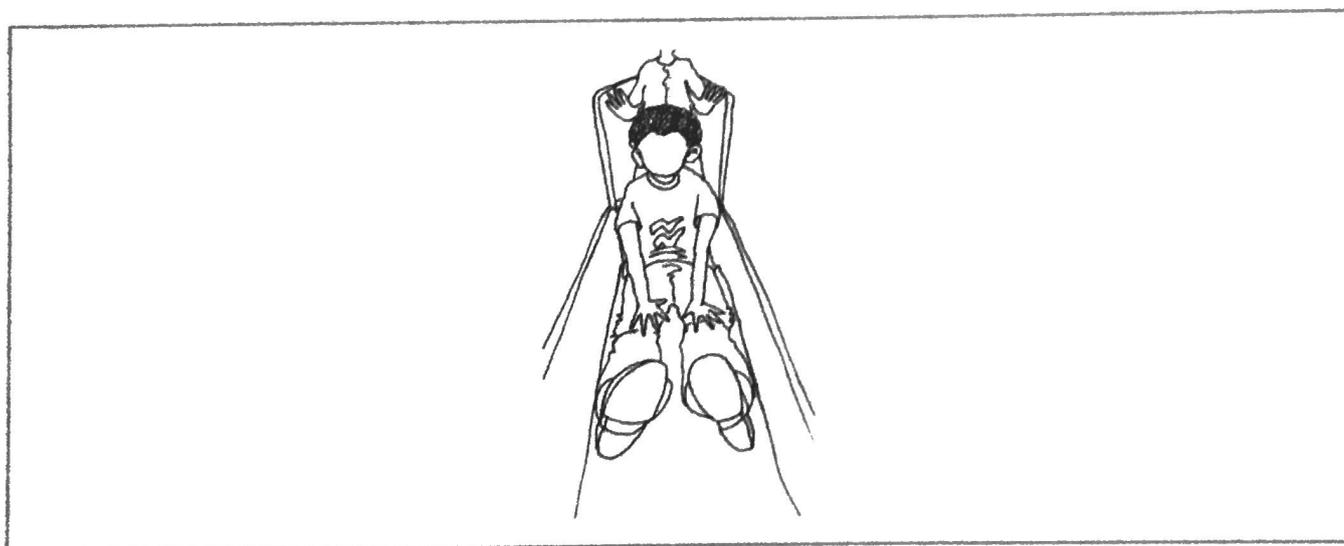
Desiderio 12A

Federico vuol fare un giro sullo scivolo.



Conclusione 12A

Sabrina spinge Federico giù per lo scivolo.



Per valutare l'emozione fondata sull'opinione, si scelgono quattro storie fra quelle che trovate più avanti (una per ognuna delle sezioni A, B, C e D). Dopo aver descritto entrambe le figure delle storia, si chiede al bambino: «Che cosa vuole X?»; «Che cosa pensa di avere?»; «Come si sente X?»; «Perché X si sente felice/triste?».

Valutare le emozioni causate da opinioni (esercizio 2B).

Situazione ▶ La sorella di Tina le ha comprato un quadro di fiori.

Desiderio ▶ Tina vuole un quadro di un gattino.

Opinione ▶ Tina pensa che sua sorella abbia un quadro di fiori.

▶ Figura 1: Guarda, questa è la sorella di Tina; ha un quadro di fiori per Tina.

▶ Figura 2: Questa figura piccola ci dice che cosa vuole Tina e questa ci dice che cosa pensa Tina.

▶ Tina vuole un quadro di un gattino, ma pensa che sua sorella le abbia comperato un quadro di fiori.

▶ Indicare la figura adatta.

Domanda sul desiderio ▶ Che cosa vuole Tina?

Suggerimento ▶ Guarda, questa figura ci dice che cosa vuole Tina. [Indicare la figura del desiderio che si trova all'interno della seconda figura.] Che cosa vuole Tina? Tina vuole un...

Domanda sull'opinione ▶ Tina che cosa pensa che le abbia comperato sua sorella?

Suggerimento ▶ Guarda, questa figura ci dice che cosa pensa Tina. [Indicare la figura dell'opinione che si trova all'interno della seconda figura.]

▶ Tina che cosa pensa che sua sorella abbia preso per lei? Lei pensa che abbia ...

Domanda sull'emozione causata da un'opinione (1) ▶ Come si sente Tina quando pensa che sua sorella le abbia preso un quadro di fiori? Sai indicare la faccia?

Suggerimento ▶ Si sente felice o triste?

▶ Indicare una dopo l'altra le due facce.

Domanda giustificativa (1) ▶ Perché Tina si sente [risposta del bambino]?

Suggerimento ▶ Guarda, vediamo come si sente Tina. [Il bambino può indicare le facce che si trovano sulla parte inferiore della pagina.]

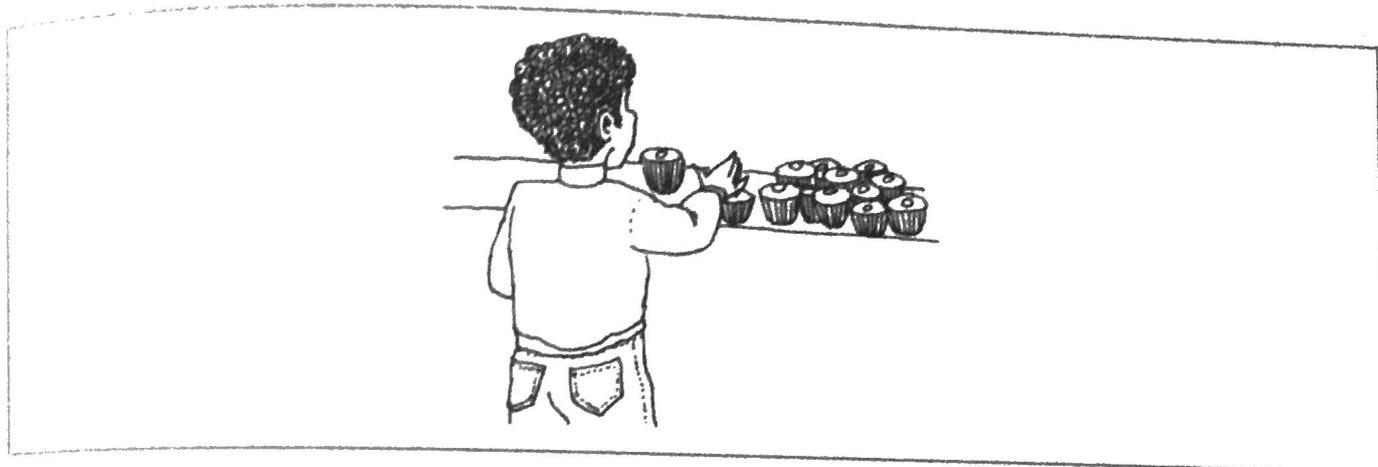
▶ Vedi, Tina è triste.

▶ Figura 3: Guarda, la sorella di Tina le ha dato il quadro di fiori.

Domanda sull'emozione alla conclusione (2) ▶ Come si sente Tina quando sua sorella le dà il quadro di fiori?

Esercizio 1A

SITUAZIONE REALE: Il papà di Stefania le compra dei dolcetti per merenda.



Questa è Stefania. Questa figura ci dice quello che vuole Stefania.

Desiderio: Stefania vuole dei dolcetti per merenda.

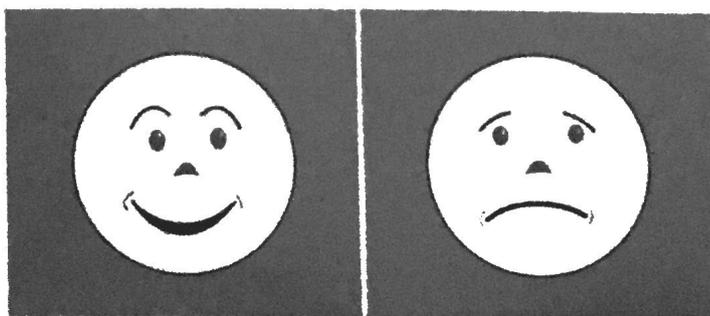
Questa figura ci dice che cosa pensa Stefania.

Opinione: Stefania pensa che per merenda ci siano dei dolcetti.



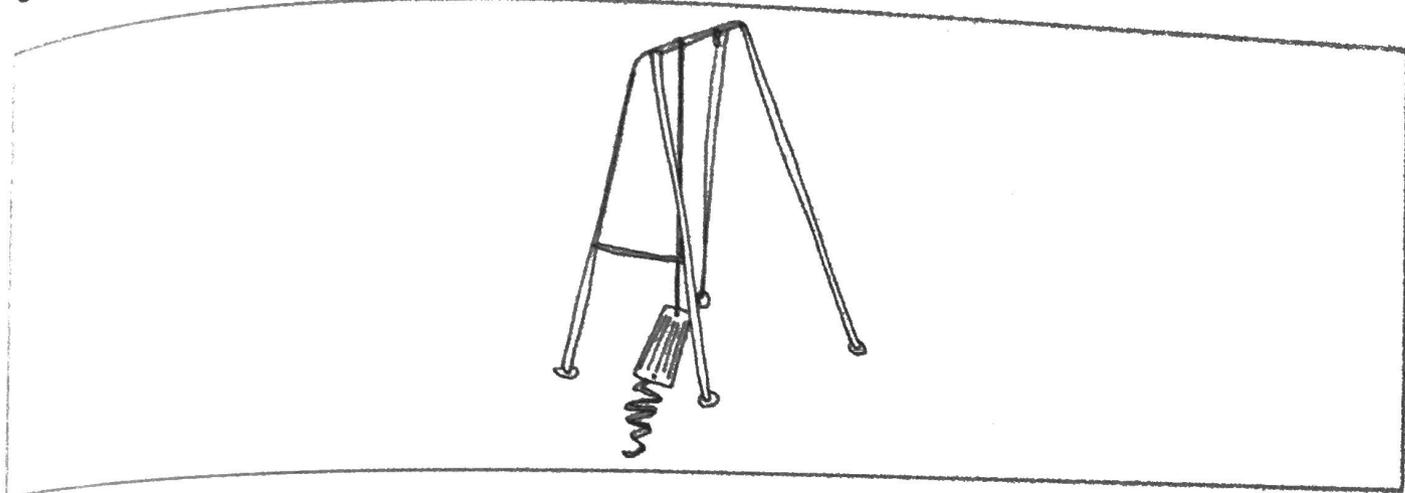
Conclusione 1A

Il papà di Stefania le dà dei dolcetti per merenda.



Esercizio 5B

SITUAZIONE REALE: La corda dell'altalena di Giovanna si è rotta.



Questa è Giovanna. Questa figura ci dice che cosa vuole fare Giovanna.

Desiderio: Giovanna vuole andare sull'altalena.

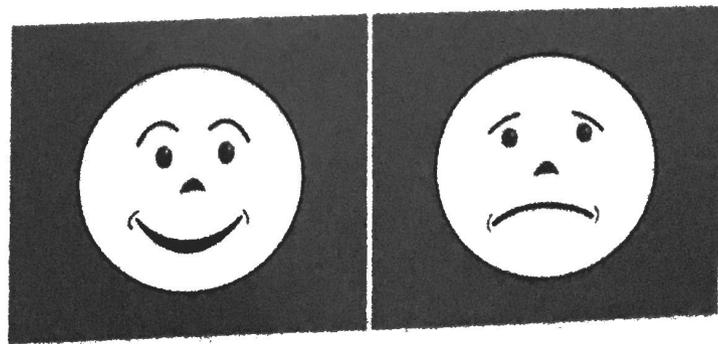
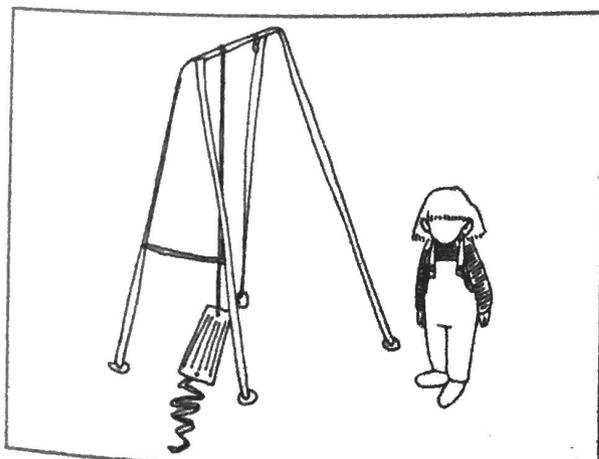
Questa figura ci dice che cosa pensa Giovanna.

Opinione: Giovanna pensa che la sua altalena sia rotta.



Conclusione 5B

Giovanna non può andare sulla sua altalena. È rotta.





Patricia Howlin, Simon Baron-Cohen e Julie Hadwin

TEORIA DELLA MENTE E AUTISMO

Insegnare a comprendere gli stati psichici dell'altro

TRADUZIONE

ELENA CLÒ

EDITING

RICCARDO MAZZEO

FOTOCOMPOSIZIONE E GRAFICA

LORENZA FAES

COPERTINA

GIANCARLO STEFANATI

Patricia Howlin, Simon Baron-Cohen
e Julie Hadwin

Teaching children with autism to mind-read

© 1999 John Wiley & Sons Ltd

West Sussex PO19 1UD, England

© 1999 Edizioni Erickson

Loc. Spini, 154

38014 Gardolo – Trento

Tel. 0461 950690

Fax 0461 950698

www.erickson.it

info@erickson.it

Stampa

La Grafica – Mori (TN)

Ristampe

ottobre 2000

novembre 2002

febbraio 2004

ISBN: 88-7946-295-4

*Tutti i diritti riservati. Vietata
la riproduzione con qualsiasi mezzo effettuata,
se non previa autorizzazione dell'Editore.
È consentita la fotocopiatura delle schede operative
contrassegnate dal simbolo del © copyright,
a esclusivo uso didattico interno.*